

**scheda progetto per impegnare i giovani nel servizio civile regionale in Emilia-Romagna (ex scheda 1 B)**

**1) Ente proponente il progetto:** Consorzio di Solidarietà Sociale Oscar Romero

e **Codice di accreditamento:** NZ01170

CARATTERISTICHE PROGETTO

**2) Titolo breve del progetto:** STORIE DI ACCOGLIENZA: IO, LA COMUNITA', I MIGRANTI

**3) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3 D.M. 30/5/2014):**

Settore: ASSISTENZA

Codifica: A04

Area d'intervento: IMMIGRATI, PROFUGHI

**4) Descrizione specifica del progetto:**

**a) del contesto territoriale di riferimento**

Il progetto si svilupperà nel contesto della provincia di Reggio Emilia. Il Rapporto sulla Coesione sociale 2015, elaborato dall'Osservatorio economico, coesione sociale, legalità della Camera di Commercio reggiana, offre la seguente lettura del contesto locale: Reggio Emilia è quinta nel ranking del Sole ventiquattr'ore, abbiamo un export invidiabile, un capitale sociale molto consistente (il numero di organizzazioni del terzo settore e di volontari e operatori che le abitano è ragguardevole) e la nostra Università aumenta i propri iscritti. Tuttavia i dati sulla fuga dei cervelli, le rimesse degli immigrati in calo verticale, i quasi poveri raddoppiati, i 70.000 lavoratori vulnerabili, l'esplosione degli sfratti e il 50% di pensionati poveri, inducono a pensare che la nostra provincia, oltre a perdere attrattiva, stia producendo fenomeni di ritiro e di fuga. Nel primo rapporto sulla coesione sociale si parlava di una provincia ancora forte, ma più vulnerabile. Progressivamente ci si è soffermati sull'incistamento di questi fenomeni di fragilità che stavano trasformandosi in povertà. Ci si può chiedere se la povertà stia diventando fuga. Ovviamente sono solo i primi segnali di un trend generale relativo alla progressiva periferizzazione del nostro Paese nell'economia internazionale. Per ora niente di allarmante, ma al contempo il fenomeno non sembra facilmente reversibile. Per porvi mano serve fare squadra tra i diversi attori locali per rendere più attraente questo ancora ricco e vitale territorio. È questo il senso della coesione sociale, a tutti livelli: nelle reti di vicinato e nella concertazione tra decisori. Le reti a tutti livelli non possono più essere date per scontate: ciò che ha costituito per decenni, per secoli il paesaggio naturale locale, oggi va a intenzionalmente riallestito. Attivare la comunità locale significa anche coinvolgere i giovani, tenendo conto che "il 15,4% dei reggiani tra 15 e 24 anni (6.600 persone) non studia nè lavora. È la fascia della popolazione definita NEET. Tra gli stranieri il 43% appartiene a quest'area. L'82% ha tra i 20 e i 24 anni."

Il Piano socio-sanitario regionale 2013-2014 – documento disponibile più recente - riconosce come, soprattutto in un momento difficile come quello attuale, la coesione sociale sia un valore e la capacità di una comunità di essere solidale sia una risorsa per affrontare le situazioni più

difficili. “La capacità delle comunità locali, fatta di relazioni sociali, famigliari, amicali, di solidarietà e di volontariato, di farsi solidali nei momenti di difficoltà è una risorsa potente; la presenza di legami di fiducia e di reti più o meno formali di aiuto è determinante per la possibilità di far fronte alla crisi.”

Il tema della coesione sociale è al centro delle politiche dell’Unione Europea. La recente Strategia Europa2020, tesa a promuovere un’Europa intelligente, sostenibile e solidale, così come la Comunicazione della Commissione Europea sugli investimenti sociali finalizzati alla crescita e alla coesione sociale (COM (2013) 83 final), include iniziative a sostegno della coesione economica, sociale e territoriale e prevede un sostegno per aiutare le persone ad integrarsi nelle comunità in cui vivono, ottenere una formazione, trovare un lavoro e avere accesso alle prestazioni sociali.

#### **b) dell’area d’intervento, con la situazione di partenza**

In base ai dati forniti dalla Regione, sono oltre 10 mila i profughi - richiedenti o titolari di protezione internazionale o umanitaria - accolti nel 2016 in Emilia-Romagna. Tra questi oltre 8.000 nei Cas (Centri di accoglienza straordinaria), circa mille coinvolti nel progetto Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, attivato solo da 30 comuni su 340 in tutta la regione) e oltre 500 al Cara (Centro di accoglienza richiedenti asilo) di Modena. Si parla di circa due rifugiati accolti ogni mille abitanti. In provincia di Reggio Emilia sono oltre 1.200 i rifugiati accolti. L’accordo firmato tra governo, Regioni ed Enti locali definisce un Piano nazionale per fronteggiare l’arrivo di migranti sulle coste italiane. L’intesa è sancita per “mettere in campo interventi di tipo strutturale in un contesto di leale collaborazione tra i livelli istituzionali nella consapevolezza che la gestione dell’accoglienza diffusa tramite le Prefetture e senza il coinvolgimento dei territori rischia di creare disagi e tensioni”. A questo scopo è stato definito un Piano operativo che, da un lato, risponde alla necessità di immediata accoglienza di persone che arrivano sulle coste meridionali del Paese e nei luoghi di frontiere e, dall’altro, a quella di ricondurre a gestione ordinaria e programmabile gli interventi relativi agli adulti e ai minori non accompagnati. L’obiettivo è quello di evitare soluzioni di emergenza, ma consolidare un sistema ordinario di accoglienza. Oltre al Tavolo Regionale Asilo presieduto dalla Prefettura di Bologna, Regione ed Enti locali si sono dotati di un Coordinamento per fare il punto, evidenziare criticità, prendere decisioni per le competenze che spettano loro, composto da sindaco o assessore degli Enti capofila di distretto, sindaco o assessore degli Enti titolari di progetti Sprar, referente di Anci-Upi-Legautonomie Emilia-Romagna, referente Sprar individuato dalla struttura nazionale.

A settembre 2016, nel corso di una riunione presso la Prefettura di Reggio Emilia con tutte le Unioni comunali e i singoli comuni della provincia, si è deciso di:

- proseguire nel reperimento di appartamenti, orientando la ricerca primariamente nelle aree territoriali (Unioni dei Comuni) dove si sono finora registrati un numero minore di migranti accolti. La ricerca degli alloggi sarà favorita, orientata e condivisa in un’ottica pienamente collaborativa dai Sindaci, al fine di individuare le soluzioni più idonee e di minore impatto. Si è infatti preso atto che il sistema di accoglienza diffusa, attuato a livello regionale e in provincia di Reggio Emilia, ha finora dato ottimi risultati senza far registrare criticità di rilievo;
- per le esigenze immediate di accoglienza saranno invece utilizzate le strutture alberghiere che si rendano disponibili a tale scopo, evitando grosse concentrazioni di qualsiasi tipo. Ovviamente, il reperimento degli esercizi alberghieri avverrà secondo le disponibilità e a prescindere dagli obiettivi di riequilibrio territoriale che vengono invece perseguiti con

l'accoglienza in appartamenti. Anche per questo le strutture alberghiere verranno utilizzate come mini Hub per il tempo strettamente necessario a ricollocare i nuovi ospiti in appartamento;

- si è unanimemente convenuto che le esigenze di accoglienza dovranno andare di pari passo con quelle di integrazione. Pertanto, i comuni o le Unioni comunali predisporranno progetti di lavori socialmente utili su base volontaria per impiegare i migranti in lavori di pubblica utilità. In tal modo si intende consentire agli ospiti lo svolgimento di un minimo di attività e favorire ricadute positive del sistema di accoglienza sul territorio.

### **c) del bisogno-utilità sociale**

I percorsi finalizzati all'inclusione di soggetti fragili si scontrano non solo con le difficoltà e le insicurezze dei destinatari, ma anche con i pregiudizi e le fragilità di una intera comunità. Pregiudizi e fragilità che si intensificano soprattutto nel momento in cui una società, come quella attuale, vive cambiamenti profondi. La crisi degli ultimi anni ha posto i sistemi di protezione sociale di fronte alla sfida di combattere livelli di esclusione in aumento con risorse pubbliche ridotte. L'esclusione comprende problematiche molto diverse fra loro, ma strettamente correlate, come la marginalità, la precarietà economica, la deprivazione culturale, la solitudine, la carenza di legami familiari e sociali.

La progressiva diffusione di queste problematiche porta a richiudersi sui propri problemi e a ricercare una stabilità in quanto già si conosce, nelle abitudini più consolidate. Ciò rende sempre più complessa l'accoglienza di persone provenienti da altre culture e contesti sociali differenti, anche nel momento in cui il loro arrivo è dovuto a situazioni di grave pericolo legate a scenari di guerra o a contesti in cui la libertà di opinione e di espressione è fortemente limitata. Si tratta di flussi migratori inevitabili, che portano ad un incontro tra diverse fragilità.

Diventa così sempre più necessario attivare relazioni e creare una cultura dell'accoglienza per migliorare la presa in carico di nuove persone che arrivano sul territorio.

In questo senso è fondamentale il ruolo sia delle istituzioni che della società civile, per l'ideazione e la messa in atto di strategie di contrasto congiunte.

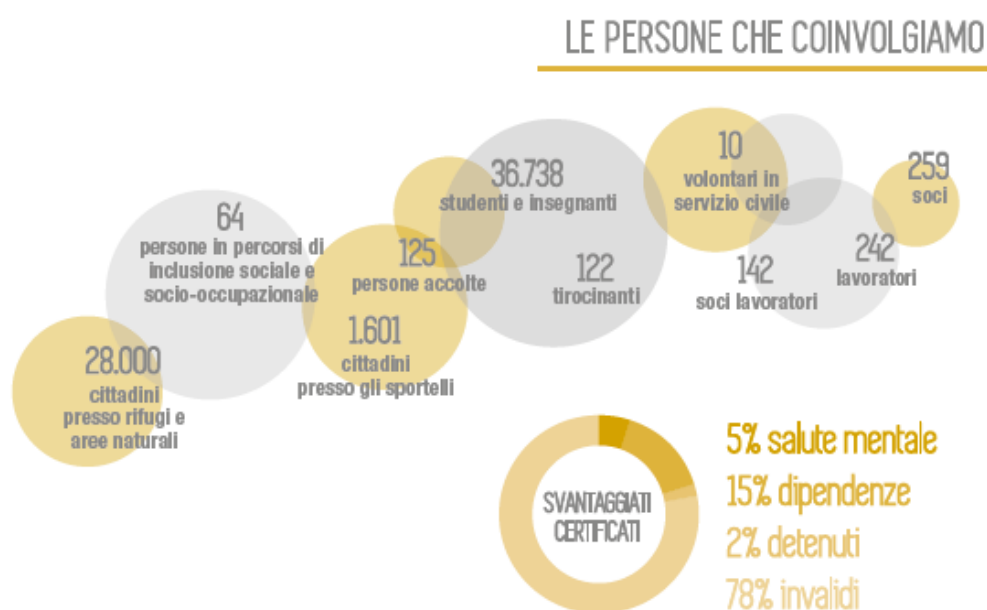
L'arrivo dei profughi è cresciuto in modo esponenziale negli ultimi anni creando nell'opinione pubblica posizioni contrastanti rispetto alle politiche di accoglienza nazionali ed europee. La mancanza di strategie e approcci condivisi porta a gestire come un'emergenza una situazione che invece rischia di essere strutturale, anche a causa dei numerosi focolai e conflitti in corso nelle aree del Nord Africa e del Medio Oriente. L'accoglienza dei profughi è accompagnata in alcuni casi da forti tensioni che inevitabilmente monopolizzano l'informazione. Molte, però, anche le esperienze di accoglienza positiva, in cui cittadini, organizzazioni della società civile ed enti locali collaborano in modo attivo. Favorire l'incontro con le persone, e condividere storie di vita, paure e fragilità, tra chi accoglie e chi è accolto, si ritiene possa facilitare il processo di accoglienza ed inclusione.

I Piani di Zona distrettuali per la salute e il benessere sociale e relativo Piano Attuativo (sviluppo territoriale del Piano Sociale e Sanitario di cui sopra) del distretto di Reggio Emilia, partecipato e condiviso anche dalla Coop.va Soc. L'Ovile, sottolinea la necessità di una politica attiva di contrasto allo stigma e al pregiudizio nei confronti di persone portatrici di fragilità. Impegna tutte le istituzioni nell'obiettivo di contrasto del pregiudizio attraverso iniziative in grado di coinvolgere tutta la cittadinanza allo scopo di contribuire allo sviluppo di un clima sociale di tolleranza e di rispetto per ogni tipo di diversità e di promuovere il diritto di cittadinanza attiva e partecipata dei cittadini in condizione di svantaggio psicosociale.

## d) dei destinatari

La Cooperativa sociale L'Ovile ha maturato competenze e gode di un punto di osservazione privilegiato rispetto alle dinamiche in atto.

L'Ovile è una cooperativa sociale di tipo Misto A e B, fondata nel 1993 con l'obiettivo primario di offrire, attraverso l'accoglienza e l'inserimento lavorativo, percorsi riabilitativi a persone in stato di bisogno o disagio: portatori di handicap, adulti a rischio di emarginazione, pazienti psichiatrici/detenuti ex Opg, vittime dello sfruttamento della tratta, persone con disagio sociale e con problemi relativi all'alcolismo, alla tossicodipendenza e alle dipendenze in genere, colpiti da provvedimenti di giustizia "detenuti o in misura alternativa", ex disoccupati di lunga durata, extracomunitari, invalidi civili, sinti/rom, profughi.



Dati dal Bilancio Sociale 2015

Il presente progetto offre l'opportunità allo staff della cooperativa di rafforzare le proprie competenze in materia di comunicazione dei propri servizi e del proprio lavoro nel campo dell'accoglienza profughi (Codice Helios 124591) e di contribuire in modo significativo al dibattito e alla concreta offerta di servizi sul territorio reggiano.

Per quanto riguarda **destinatari e beneficiari**, il progetto intende cogliere le opportunità offerte dallo specifico contesto locale ed il crescente bisogno di coesione sociale, attivando sinergie con iniziative esistenti, al fine di rafforzare il percorso di inclusione sociale rivolto a richiedenti asilo. In particolare, si parte dal presupposto che favorire la coesione sociale possa creare un contesto favorevole all'inclusione, realizzando un sistema diffuso di interventi integrati, capaci di prevenire l'isolamento, che spesso comporta un più rapido scivolamento verso una condizione di dipendenza e devianza, valorizzando le risorse sociali (formali e informali) delle comunità. Si tratta di creare sul territorio di inserimento un clima e una cultura di collaborazione a favore dei beni e degli interessi della collettività. Nell'ambito del progetto, tale inclusione viene sollecitata attraverso il racconto dell'esperienza del volontario di servizio civile, che incontra la fragilità, affiancando quotidianamente gli ospiti della struttura di accoglienza, ascoltando le loro storie, affrontando i propri limiti e pregiudizi, attivando relazioni positive.

## Destinatari

I destinatari del progetto sono persone richiedenti asilo accolte nelle strutture gestite dalla Cooperativa Sociale, che si trovano in situazione di disagio e fragilità per il difficile percorso fatto prima di arrivare in Italia e per l'incertezza legata alla loro regolarizzazione e alle opportunità future. Si tratta di persone che soffrono di disturbi fisici e psicologici spesso legati al viaggio che hanno fatto, che non conoscono la lingua, che hanno interrotto i legami familiari, che vivono la diffidenza di parte della comunità di accoglienza. Il progetto coinvolgerà gli ospiti presenti nelle strutture nel momento in cui si svolgerà il progetto, in parte già accolti, in parte nuove persone.

Struttura	N° persone accolte a dicembre 2016
Profughi e Immigrati	140

## Beneficiari

Il progetto inciderà, indirettamente, anche su altri ambiti:

- Comunità locale, in particolare i cittadini che visiteranno la mostra finale allestita attraverso il progetto, che avranno l'opportunità di conoscere il disagio e la fragilità oltre i pregiudizi prevalenti;
- Giovani del territorio, che potranno conoscere l'esperienza concreta di loro coetanei nell'incontro con la fragilità di persone generalmente soggette a pregiudizi; particolare attenzione sarà rivolta a coinvolgere quei giovani che non sono impegnati né in percorsi di studio, né nel lavoro, nell'ottica di riattivare risorse e obiettivi personali attraverso l'invito ad un impegno attivo e concreto a favore della comunità (la conoscenza delle fragilità altrui come stimolo per affrontare le proprie fragilità).

**5) Obiettivi specifici** (descrizione coerente e conseguente di voce 4, anche con indicatori ex ante ed ex post):

### ***A) delle attività previste;***

#### OBIETTIVO GENERALE

Il progetto intende favorire l'inclusione nella comunità locale di persone richiedenti asilo, a rischio di emarginazione, promuovendo esperienze concrete di incontro con la fragilità.

I percorsi finalizzati all'inclusione di soggetti fragili si scontrano non solo con le difficoltà e le insicurezze dei destinatari, ma anche con i pregiudizi e le fragilità di una intera comunità.

Come emerso dall'analisi del contesto e dei bisogni, rispetto alle specifiche categorie di destinatari è necessario:

- promuovere un processo culturale tra i cittadini sul territorio affinché possano percepire i richiedenti asilo non solo come un peso e una minaccia, ma come persone con fragilità impegnate in un percorso complesso tanto più positivo quanto più supportato dal contesto;
- creare situazioni in cui la comunità possa cogliere le persone richiedenti asilo sotto un'altra luce, superando diffidenze e paure e garantendo a pieno il rispetto dei diritti umani di queste persone;
- creare situazioni protette in cui la comunità possa avvicinarsi all'esperienza della migrazione con una nuova sensibilità e una nuova disponibilità all'accoglienza;

- favorire l'incontro con i profughi, e condividere storie di vita, paure e fragilità, tra chi accoglie e chi è accolto, per facilitare il processo di accoglienza ed inclusione.

I precedenti progetti di Servizio Civile realizzati da L'Ovile hanno contribuito a creare importanti premesse all'inclusione dei richiedenti asilo sul territorio di Reggio Emilia: in particolare, i percorsi realizzati erano finalizzati a rafforzare l'autostima delle persone con disagio e a sviluppare ulteriormente la costruzione di una rete relazionale intorno alle persone fragili, rendendole protagoniste del processo di inclusione.

Il presente progetto intende facilitare il percorso di inclusione sociale di persone richiedenti asilo promuovendo una cultura della conoscenza diretta e dell'accoglienza. Si ritiene che la diffusione di esperienze ed esempi concreti di incontro con la fragilità possa aiutare a contrastare i pregiudizi esistenti e sollecitare la comunità locale a impegnarsi e a mettersi in gioco a favore della coesione sociale e dell'inclusione.

### - Obiettivi specifici del progetto

#### Obiettivi specifici:

1. Promuovere ed analizzare l'incontro e la conoscenza, nella quotidianità, di persone con fragilità da parte di coloro che operano nei servizi di accoglienza
2. Rappresentare, attraverso linguaggi artistici e creativi, le esperienze di incontro con la fragilità

Bisogno/criticità/potenzialità di miglioramento (indicato alla voce 6) – beneficiari/destinatari/territorio	Obiettivo specifico	Risultato atteso	Indicatore di risultato
Profughi e immigrati		Sap (cod. Helios 124591)	
-Mancanza di legami con la comunità locale -Diffidenza e paura da parte della comunità locale	a. Produrre testimonianze sull'incontro diretto con persone in condizione di fragilità tra coloro che operano nei servizi di accoglienza b. Sollecitare un nuovo sguardo rispetto al detenuto nella comunità locale	- Raccolta di idee e appunti attraverso un diario di viaggio - Allestimento di una mostra che, attraverso diversi linguaggi artistici, racconti l'incontro con la fragilità	-N° diari di viaggio prodotti (min 1/volontario) -N° iniziative di sensibilizzazione realizzate (min 1 comune a tutti i servizi)

Le azioni previste sono funzionali al raggiungimento degli obiettivi specifici di progetto, teso, nel suo complesso, a favorire l'inclusione nella comunità locale di richiedenti asilo, attraverso il racconto e la rappresentazione dell'incontro reale con la fragilità, oltre i pregiudizi:

1. Promuovere ed analizzare l'incontro e la conoscenza, nella quotidianità, di persone con fragilità da parte di coloro che operano nei servizi di accoglienza
2. Rappresentare, attraverso linguaggi artistici e creativi, le esperienze di incontro con la fragilità

#### **Obiettivo specifico 1. Promuovere ed analizzare l'incontro e la conoscenza, nella quotidianità, di persone con fragilità da parte di coloro che operano nei servizi di accoglienza**

##### **AZIONE 1 – L'INCONTRO CON GLI OSPITI E LE LORO FRAGILITA'**

L'azione è finalizzata a tracciare e rielaborare il percorso di coloro che, operando nelle strutture di accoglienza, viene a contatto con la fragilità degli ospiti, in modo da evidenziare in che modo

la conoscenza diretta delle persone e di situazioni specifiche possa contribuire a ridurre i timori e a superare i pregiudizi.

Attività

1.a Raccolta di idee, appunti, testimonianze dello staff impegnato nei servizi

1.b Incontri di equipe e con supervisore per analizzare i percorsi dello staff e la relazione con gli ospiti

**Obiettivo specifico 2. Rappresentare, attraverso linguaggi artistici e creativi, le esperienze di incontro con la fragilità**

**AZIONE 2 – IL RACCONTO DELL'INCONTRO**

L'azione è finalizzata a raccontare, attraverso immagini e testi, l'esperienza dei volontari in servizio civile nell'incontro con la fragilità, come testimonianza concreta di come la conoscenza diretta possa contribuire a far riconoscere i propri timori e pregiudizi e superarli in modo positivo.

Attività

2.a Produzione di materiali (testi, immagini) con cui restituire l'esperienza dell'incontro con persone in condizione di fragilità

2.b Ricerca spazi per l'allestimento della mostra

2.c Allestimento mostra

2.d Organizzazione evento di inaugurazione.

### ***B) per i giovani impegnati nelle attività di SCR***

Attraverso il progetto il gruppo di volontari in servizio civile, supportato e coordinato da figure professionali, diviene parte integrante, previa informazione e formazione specifica, dell'équipe che realizza gli interventi previsti da progetto. I volontari affiancano sempre le figure professionali nelle attività previste dal piano di attuazione e, allo stesso tempo, gestiscono spazi di autonomia attraverso lo sviluppo dell'analisi, della capacità propositiva, organizzativa e gestionale di alcune attività (es. attività di tempo libero, costruzione reti territoriali) partecipando, in linea di massima, attivamente alle iniziative nei gruppi di volontariato esistenti nel territorio o all'interno dei propri centri di assegnazione in generale, nel corso di realizzazione delle attività previste dal progetto si alterneranno momenti di incontro, formazione, programmazione e verifica delle attività.

### **Obiettivi generali per il volontario in servizio civile**

Confcooperative-Federsolidarietà, in generale, con la sua proposta di servizio civile, persegue, nei confronti dei giovani che intendono partecipare, obiettivi comuni a tutto il territorio nazionale che qui di seguito sono descritti, ossia:

- offrire al giovane in servizio civile un'esperienza formativa valida umanamente e qualificante professionalmente. Ossia, un'esperienza significativa di conoscenza, sperimentazione, scambio, educazione e formazione ai valori della solidarietà, della nonviolenza, della promozione umana e integrazione sociale, della cultura del lavoro, coniugati con le esigenze di organizzazione dei fattori produttivi tipici dell'impresa cooperativa sociale.
- essere al servizio della comunità e del territorio.
- il giovane in servizio civile, attraverso il progetto, imparerà a mettersi al servizio della comunità locale nel suo complesso per garantire un concreto lavoro per il

miglioramento dei fattori di contesto e realizzare un continuo lavoro di “manutenzione” delle relazioni con il territorio ed i suoi diversi attori

- vivere un’esperienza all’interno dell’impresa sociale. Trattandosi di realtà che coniugano gli aspetti e le motivazioni sociali e solidaristiche all’esperienza concreta, il giovane avrà modo di acquisire specifiche conoscenze e competenze in alcuni ambiti professionali.
- testimoniare attraverso l’azione quotidiana i valori della l. 64/2001.

Il giovane avrà modo di acquisire, da un lato, la proposta di approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà e, dall’altro, vivrà l’esperienza concreta che gli mostrerà come tali valori si possano declinare operativamente nella quotidianità della vita di ciascuno. Pertanto, vivrà anche un’esperienza utile e coinvolgente con cui è doveroso per il giovane confrontarsi in vista di intraprendere le proprie scelte di vita future. Infine, il giovane avrà modo di sperimentare l’impegno per la difesa della patria con mezzi non armati e nonviolenti in termini di:

- gestione positiva del conflitto
- riduzione o superamento della violenza
- acquisizione o riconoscimento dei diritti

In sintesi, l’esperienza di servizio civile nelle realtà accreditate Confcooperative-Federsolidarietà può essere definita, per i giovani in servizio civile nazionale, una esperienza di educazione alla cittadinanza attiva e solidale, dove il servizio offerto costituisce una crescita per tutti gli attori coinvolti.

### **Obiettivi specifici:**

- offrire al giovane in servizio civile un’esperienza formativa valida umanamente e qualificante professionalmente.

Ossia, un’esperienza significativa di conoscenza, sperimentazione, scambio, educazione e formazione ai valori della solidarietà, della nonviolenza, della promozione umana e integrazione sociale, della cultura del lavoro, coniugati con le esigenze di organizzazione dei fattori produttivi tipici dell’impresa cooperativa sociale.

- essere al servizio della comunità e del territorio.

Il giovane in servizio civile, attraverso il progetto, imparerà a mettersi al servizio della comunità locale nel suo complesso per garantire un concreto lavoro per il miglioramento dei fattori di contesto e realizzare un continuo lavoro di “manutenzione” delle relazioni con il territorio ed i suoi diversi attori

- vivere un’esperienza all’interno dell’impresa sociale.

Trattandosi di realtà che coniugano gli aspetti e le motivazioni sociali e solidaristiche all’esperienza concreta, il giovane avrà modo di acquisire specifiche conoscenze e competenze in alcuni ambiti professionali.

- testimoniare attraverso l’azione quotidiana i valori della l. 64/2001.

Il giovane avrà modo di acquisire, da un lato, la proposta di approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà e, dall’altro, vivrà l’esperienza concreta che gli mostrerà come tali valori si possano declinare operativamente nella quotidianità della vita di ciascuno. Pertanto, vivrà anche un’esperienza utile e coinvolgente con cui è doveroso per il giovane confrontarsi in vista di intraprendere le proprie scelte di vita future. Infine, il giovane avrà modo di sperimentare l’impegno per la difesa della patria con mezzi non armati e nonviolenti in termini di:

- gestione positiva del conflitto
- riduzione o superamento della violenza
- acquisizione o riconoscimento dei diritti



In sintesi, l'esperienza di servizio civile nelle realtà accreditate può essere definita, per i giovani in servizio civile regionale, una esperienza di *educazione alla cittadinanza attiva e solidale*, dove il servizio offerto costituisce una crescita per tutti gli attori coinvolti

6) **Descrizione tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto (6.1), con particolare riferimento alle attività dei giovani in SCR (6.3), nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo (6.2):**

### 6.1 Complesso delle attività realizzate dall'Ente, compresa quella del tutor

La cooperativa L'Ovile è da tempo impegnata, in collaborazione con altri attori pubblici e privati del territorio, nella costruzione di un contesto favorevole al reinserimento di persone a rischio esclusione ed ha servizi dedicati all'inclusione ed accoglienza di cittadini stranieri e richiedenti asilo.

Per quanto riguarda l'accoglienza di cittadini stranieri, L'Ovile ha gestito per oltre 10 anni l'**Ufficio Stranieri del Distretto di Castelnovo ne' Monti**, secondo il progetto "Cittadinanze in rete", in convenzione con il Servizio Sociale Unificato. L'ufficio offre un servizio di informazione, orientamento sulle pratiche burocratiche in materia di immigrazione, un servizio di

accompagnamento per l'utenza più in difficoltà e di raccolta dati e caratteristiche dei bisogni del territorio. Parallelamente si svolgono interventi di mediazione sociale interculturale tesi a sostenere il processo di integrazione quali feste, seminari, eventi pubblici e progetti dedicati.

Sul fronte, invece, dell'accoglienza di migranti e richiedenti asilo, negli ultimi due anni l'Ovile ha progressivamente accolto un numero crescente di persone e oggi ospita circa 140 profughi nelle proprie strutture in RTI con altri partner della provincia di Reggio. Il percorso di **accoglienza residenziale per richiedenti asilo** rientra nel progetto Triton, precedentemente Mare Nostrum. Il servizio di accoglienza prevede la presenza di **personale qualificato multidisciplinare**: educatori, operatori dei servizi di orientamento e mediatori linguistico culturali. In questo modo L'Ovile accompagna il percorso protetto con l'**introduzione allo studio della lingua e cultura italiana**, alla **conoscenza del territorio, dei suoi luoghi e dei suoi tempi**, con l'accompagnamento all'**assistenza sanitaria** e con l'affiancamento nell'**espletamento di pratiche burocratiche**.

La sede della cooperativa, dove le equipe dei servizi si incontrano e ricevono gli stranieri accolti (Codice Helios 124591), sarà la sede di riferimento per i volontari in servizio civile, ma, per le caratteristiche specifiche del progetto, la loro presenza sarà richiesta anche in altre sedi sul territorio (visite regolari agli appartamenti, servizi del territorio).



Sede				Codice Helios
Unità	Locale	RE/23	Attività	124591
socioassistenziale non residenziale				

**6.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività (indicare da ultimo il nr. totale delle persone coinvolte)**

Figura	Numero	Funzione	Inquadramento
Referente per OLP	1	Figura di raccordo tra i diversi OLP degli appartamenti	Dipendente della cooperativa
Coordinatore Servizio	1	Assume la responsabilità dei progetti educativi personalizzati e del funzionamento complessivo dell'appartamento e dell'equipe di lavoro.	Dipendenti della cooperativa
Psicologa- psicoterapeuta	1	Svolge attività di supervisione agli educatori	Dipendente della cooperativa e opera su più servizi.
Educatori	14	Sono impegnati nelle attività quotidiane di accompagnamento di ogni ospite.	Dipendenti della cooperativa
Responsabili di Servizio	1	Dirige il Servizio della cooperativa.	Dipendente della cooperativa

Tutte queste persone lavorano in rete e sinergia.

**6.3 Attività e ruolo previsti per i giovani in SCR nell'ambito del progetto**

Il volontario agirà nel progetto come un testimone diretto dell'incontro con gli ospiti e le loro fragilità.

i giovani in SCR che saranno impegnati nel progetto non svolgeranno servizi o attività specifiche, per le quali l'Ente proponente e/o gli enti partner di progetto e/o co-progettanti ricevono fondi pubblici (europei e/o statali e/o regionali e/o comunali).

Si riportano nel dettaglio i compiti assegnati ai volontari in servizio civile nel presente progetto, precisando che

**Obiettivo specifico 1 - Promuovere ed analizzare l'incontro e la conoscenza, nella quotidianità, di richiedenti asilo da parte di coloro che operano nei servizi di accoglienza  
AZIONE 1 – L'INCONTRO CON I RICHIEDENTI ASILO E LE LORO FRAGILITA'**

Nel corso dell'intero progetto (1°-11° mese) il volontario sarà impegnato nell'attività quotidiana del servizio, in affiancamento agli operatori, con l'obiettivo di conoscere le persone accolte e i loro percorsi di vita e di costruire con loro una relazione strutturata. Parteciperà alla giornata della struttura e collaborerà ad organizzare e realizzare le attività di volontariato e tempo libero rivolte agli ospiti. Parteciperà, insieme agli operatori, alle riunioni di equipe settimanali per raccogliere maggiori elementi sulla storia e sul percorso degli ospiti.

Per l'intera durata del progetto (1°-11° mese) il volontario terrà appunti e note sulla quotidianità vissuta nel servizio, una sorta di diario di viaggio in cui registrare i momenti che vive, le proprie impressioni, osservazioni su come si sviluppa la relazione con gli ospiti. Inoltre, il volontario avrà la possibilità di incontrare periodicamente (minimo 3°, 6°, 9° mese) il supervisore dell'equipe per un supporto nella rielaborazione dei percorsi di operatori e volontari a contatto con la fragilità degli ospiti, in modo da evidenziare in che modo la conoscenza diretta delle persone e di situazioni specifiche possa contribuire a ridurre i timori e a superare i pregiudizi.

## **Obiettivo specifico 2 - Rappresentare, attraverso linguaggi artistici e creativi, le esperienze di incontro con la fragilità**

### **AZIONE 2 – AMBASCIATORI DELL'INCONTRO CON LA FRAGILITA'**

Indicativamente a partire dal secondo semestre (7° mese) il volontario inizierà a rielaborare gli appunti e i materiali raccolti sotto forma di immagini e testi. La formazione specifica fornirà i primi strumenti tecnici per poter organizzare i materiali in modo funzionale all'allestimento di una mostra. I volontari saranno comunque affiancati nel corso di tutto il secondo semestre (7°-11°) da professionisti che metteranno le proprie competenze in materia di comunicazione artistica ed utilizzo di linguaggi espressivi a disposizione del progetto. Il volontario collaborerà con gli operatori della cooperativa per trovare gli spazi adeguati per ospitare la mostra (7°-9°) e sarà direttamente coinvolto nell'allestimento della presentazione (10°-11°). Collaborerà con gli operatori all'organizzazione e realizzazione dell'evento di inaugurazione della mostra, al termine del progetto (11°).

#### **Informazioni specifiche.**

In ragione della complessità delle attività all'interno del servizio, ai volontari sarà richiesto di essere disponibili con un orario flessibile, fatte salve le disposizioni di legge.

Tale orario sarà condizionato in ragione:

- all'organizzazione generale di ogni appartamento e degli impegni personali di ciascun ospite.
- alla partecipazione in equipe.
- all'organizzazione e agli orari di apertura dei vari enti e associazioni a cui il progetto fa riferimento.

Ai volontari è richiesta la disponibilità alla guida dei mezzi a disposizione della cooperativa e l'utilizzo di un mezzo privato per gli spostamenti relativi ad alcune attività del progetto.

I volontari svolgeranno l'attività presso la sede di servizio, dove si sviluppano tutte le attività amministrative, dove lo staff del servizio si incontra per l'attività di coordinamento e dove vengono realizzate le equipe e le supervisioni. Tuttavia, per esigenze connesse alla tipologia di accoglienza, i volontari si muoveranno anche tra i diversi appartamenti in cui i profughi sono ospitati e tra i servizi del territorio.

Il **tutor** partecipa a momenti di supervisione dell'equipe di lavoro che si tengono regolarmente una volta ogni mese e mezzo e sostiene i giovani attraverso incontri individuali programmati e al bisogno in relazione all'andamento delle attività del progetto e delle esigenze che portano i giovani impegnati nel servizio civile.

**6.4 Nel caso di specifici target di giovani da impegnare nel: specificare perché e in che modo per questi giovani il SCR è un'opportunità di crescita e di inclusione sociale: NON PERTINENTE**

**7) Numero di giovani da impegnare nel progetto SCR: 2**

di cui:

- Numero posti con vitto e alloggio: -
- Numero posti senza vitto e alloggio: 2
- Numero posti con solo vitto: -

**8) Numero ore di servizio settimanali dei giovani in SCR, ovvero monte ore: 1.100 ore**  
(monteore)

*(nel caso di monte ore, l'orario minimo settimanale è pari a 12 ore)*

**9) Giorni di servizio a settimana dei giovani (minimo 4, massimo 5) : 5**

**10) Nr.mesi durata impegno dei giovani (da 6 a 11 mesi): 11**

**11) Eventuali particolari obblighi dei giovani durante il periodo di SCR:**

In ragione della complessità delle attività all'interno del servizio, ai volontari sarà richiesto di essere disponibili con un orario flessibile, fatte salve le disposizioni di legge.

Tale orario sarà condizionato in ragione:

- all'organizzazione generale di ogni appartamento e degli impegni personali di ciascun ospite.
- alla partecipazione in equipe.
- all'organizzazione e agli orari di apertura dei vari enti e associazioni a cui il progetto fa riferimento.

Ai volontari è richiesta la disponibilità alla guida dei mezzi a disposizione della cooperativa e l'utilizzo di un mezzo privato per gli spostamenti relativi ad alcune attività del progetto.

I volontari svolgeranno l'attività presso la sede di servizio, dove si sviluppano tutte le attività più amministrative, dove lo staff del servizio si incontra per l'attività di coordinamento e dove vengono realizzate le equipe e le supervisioni. Tuttavia, per esigenze connesse alla tipologia di accoglienza, i volontari si muoveranno anche tra i diversi appartamenti in cui i profughi sono ospitati e i servizi del territorio.



### **13) Attività di sensibilizzazione del servizio civile:**

Il gruppo di lavoro sulla sensibilizzazione e promozione del Servizio Civile Volontario, coordinato dall'operatore del Co.Pr.E.S.C. in modo coordinato e congiunto, ha condiviso l'organizzazione dei seguenti interventi di promozione e sensibilizzazione del Servizio Civile Volontario.

Le attività riprendono e ampliano quanto fatto negli scorsi anni nelle scuole, nelle università, nei luoghi di aggregazione giovanile e nei momenti di festa delle singole realtà territoriali.

Il piano delle attività viene verificato e validato dal sopra citato gruppo di lavoro, in modo che esso si presenti come il risultato di una programmazione effettivamente condivisa, aperta alle proposte, ai suggerimenti e alla fattiva collaborazione e compartecipazione degli Enti e dei loro ragazzi, in un'ottica non autoreferenziale.

Questo calendario di attività va a completare gli interventi che ogni singolo Ente realizzerà in proprio secondo un proprio specifico programma.

Allo scopo, si precisa che il piano di sensibilizzazione e promozione coordinata e congiunta è articolato in due parti:

- a) monte ore di attività congiunta organizzata e coordinata direttamente dal Co.Pr.E.S.C. per **10 ore complessive a progetto**;
- b) iniziative programmate in proprio dall'Ente, e condivise con il Co.Pr.E.S.C, per un numero di ore la cui scelta è a discrezione dell'Ente medesimo (ben sapendo però che per l'ottenimento del punteggio regionale occorre raggiungere la soglia minima di 21 ore complessive - cioè: 10 ore acquisite dal Co.Pr.E.S.C., e minimo 11 ore organizzate in proprio dall'Ente);

A seguito si riepilogano in dettaglio le iniziative nelle quali risulta articolato il monte ore di attività congiunta, organizzata e coordinata direttamente dal Co.Pr.E.S.C.

#### **Attività di sensibilizzazione:**

- coinvolgimento delle scuole superiori: dalla valutazione effettuata negli scorsi anni è risultato essere molto efficace il percorso di sensibilizzazione fatto nelle classi quinte superiori. Nelle scorse annualità sono stati molti i contatti, le domande e i giovani entrati in servizio della fascia dai 18 ai 20 anni. Il Co.Pr.E.S.C. offre alle scuole di tutta la provincia un percorso pensato per una durata base di almeno 60 minuti, strutturabile in maniera flessibile in accordo coi referenti della scuola, in base alla disponibilità di tempo e alle esigenze di ogni singola realtà. Le tematiche trattate saranno legate alla presentazione della carta etica per illustrare i valori del scv e delle tematiche collegate quali: difesa civile, nonviolenza, solidarietà, lotta alla povertà, ecc. Gli incontri sono tenuti dall'operatore del Co.Pr.E.S.C. referente per la materia, affiancato da giovani in servizio quali testimoni diretti dell'esperienza. Questo aspetto è fondamentale in quanto si sa che il principale veicolo attraverso il quale i giovani entrano a conoscenza della possibilità di svolgere il Servizio Civile è il "passaparola" di altri giovani che comunicano la bellezza di questa opportunità. Si cercherà anche di dare risalto alle esperienze di Servizio all'Estero tramite coinvolgimento di ex-volontari;

- coinvolgimento delle università: le attività di sensibilizzazione nelle sedi universitarie del territorio di Reggio Emilia saranno svolte con attività di volantinaggio in prossimità delle sedi stesse attraverso un banchetto informativo in prossimità del Bando/Avviso pubblico provinciale, con scambio di informazioni e occasioni di incontri formali/informali di approfondimento del servizio civile volontario e delle sue opportunità;
- coinvolgimento delle realtà locali del territorio provinciale: le attività sul territorio provinciale vengono svolte in stretta collaborazione con gli enti radicati sul territorio che offrono l'opportunità del Servizio Civile Volontario, e possibilmente anche con il coinvolgimento e il fattivo contributo degli ex servizio-civilisti, specie quelli che hanno mantenuto un collegamento di impegno e vicinanza con l'esperienza trascorsa e l'Ente presso il quale erano impiegati;

Gli eventi/incontri di sensibilizzazione sono a titolo esemplificativo, ma non esaustivo:

- feste in piazza o di circoscrizione;
- mostre tematiche legate al Servizio Civile Volontario;
- attività svolte presso luoghi di aggregazione giovanile quali: parrocchie, circoli, centri giovanili, ecc.;
- incontri di cittadinanza attiva, percorsi di educazione alla pace ed alla non violenza promossi da cittadini e gruppi responsabili, dalla Scuola di Pace di Reggio Emilia o dal Movimento non violento ecc.;
- eventi promossi dal Comune di Reggio Emilia o da altri Comuni della provincia che promuovano per i giovani occasioni di partecipazione sociale e di impegno civile.

#### **Promozione congiunta del bando e orientamento dei giovani alla scelta del progetto:**

In concomitanza con la pubblicazione dei Bandi o Avvisi pubblici provinciali di selezione si realizzeranno attività di promozione del bando e di orientamento dei giovani alla scelta del progetto.

Gli strumenti utilizzati per il raggiungimento degli obiettivi saranno:

- sportello telefonico dell'ufficio Co.Pr.E.S.C. per orientamento e informazioni;
- utilizzo di mailing-list e social-media;
- sito internet del coordinamento: [www.serviziocivilevolontario.re.it](http://www.serviziocivilevolontario.re.it), sul quale saranno pubblicati i progetti approvati in provincia e le informazioni sul servizio civile.
- link dai principali portali provinciali rivolti ai giovani al sito internet del CoPrESC e dai siti dei singoli enti aderenti.
- materiale promozionale (locandine, pieghevoli, manifesti): verrà distribuito il materiale informativo (cartaceo e informatico) a tutti i Centri Giovani e InformaGiovani del territorio provinciale, nonché presso scuole, associazioni, parrocchie, centri per l'impiego, centro di servizio per il volontariato, e in generale a tutti i progetti che sul territorio lavorano con il target giovanile.

L'utilizzazione coordinata e congiunta di alcuni degli strumenti sopra indicati, tra i quali, in particolare, il ricorso allo sportello telefonico per l'orientamento e l'informazione, e la fruibilità del sito internet [www.serviziocivilevolontario.re.it](http://www.serviziocivilevolontario.re.it) - anche attraverso l'inserimento sul sito internet degli enti di un link al sito internet del Coordinamento - mireranno alla creazione di un

"sistema di rete" sul territorio provinciale tra giovani, enti con progetti attivi e Coordinamento, funzionale all'assolvimento di un'azione di fondo e basilare in capo al Co.Pr.E.S.C, utile a dare al giovane una visione complessiva di tutte le possibilità di SCV presenti sul territorio.

La promozione dell'orientamento ad una "scelta consapevole" del progetto da parte dell'aspirante volontario è funzionale al conseguimento dei seguenti obiettivi:

- a) facilitare la copertura del maggior numero di posti disponibili;
- b) facilitare l'accesso al scv del maggior numero possibile di aspiranti volontari, evitando inutili concentrazioni di domande su pochi progetti.

Allo scopo, in prossimità della scadenza del Bando-giovani/Avviso pubblico provinciale, sarà anche utilizzata la banca dati del Co.Pr.E.S.C. con l'indirizzario e-mail di tutti i giovani, potenzialmente interessati a presentare domanda di scv, che, nel corso dell'anno, hanno inviato richieste di informazioni sulla scadenza del Bando per il SCN o Avviso Pubblico Provinciale per il SCR, manifestando l'espressa intenzione di essere in proposito avvisati in tempo utile.

In base ai dati dei Questionari di monitoraggio sui giovani, volti ad indagare le modalità di avvicinamento al Servizio Civile Volontario, è stato possibile constatare che alcune attività nelle quali il Copresc investiva nel passato in maniera cospicua anche finanziariamente (ad es. spot sulle Tv locali) non rappresentano effettivamente il metodo più efficace per divulgare la notizia tra il "target" giovanile appropriato.

E' risultato, infatti, che i giovani si avvicinano al Servizio Civile Volontario in gran parte grazie ai contatti con altri giovani che lo hanno svolto e che ne hanno parlato in maniera positiva (passaparola), oppure attraverso internet e i social-media, e senza dimenticare anche i "tradizionali" volantini del Copresc .

In generale, il Copresc si propone di aumentare sempre di più quelle occasioni nelle quali i giovani già in servizio possano trasmettere ad altri giovani la propria esperienza e il proprio entusiasmo.

Obiettivo di quest'anno è quello di aumentare gli appuntamenti nelle scuole e i banchetti informativi in luoghi in cui i giovani nella fascia di età 18-29 anni sono presenti in maniera significativa.

Oltre alle attività coordinate con il Copresc, sono previste ulteriori attività, sia a livello di Consorzio Oscar Romero che di Cooperativa L'Ovile.

#### **A) A LIVELLO DI CONSORZIO OSCAR ROMERO:**

Obiettivi generali

- **Visibilità:** il Servizio Civile Volontario deve essere portato a conoscenza di un pubblico il più ampio possibile
- **Identificazione:** è necessario associare alla sigla SCV sia l'universo di valori ad esso legati che il lavoro che i diversi enti e i volontari possono svolgere insieme
- **Informazione:** offrire ai giovani la miglior conoscenza delle caratteristiche/opportunità proprie del SCV



## Obiettivi specifici per il Consorzio Romero

- Favorire l'adesione di ragazze/i ai progetti consortili
- Promuovere la conoscenza dei servizi realizzati dalle proprie cooperative sociali in cui i ragazzi/e andranno ad operare
- Connotare il SCV della dimensione solidaristica, legata allo specifico dei servizi di cura alla persona e della cooperazione sociale

Pubblici di riferimento diretti e indiretti

Giovani in età compresa fra i 18 e 28 anni

Enti accreditati ed Enti non ancora accreditati

Studenti universitari

Giornalisti e media

EEPP (URP)

Gruppi/luoghi di aggregazione giovanile e Associazioni di volontariato

Biblioteche

Parrocchie e Scout

Circoli ricreativi e culturali

Famiglie

Strumenti e mezzi

Media locali: quotidiani, settimanali (es. giornale della Diocesi), riviste, emittenti private (tv e radio), testate locali on line

Newsletter/house organ di organizzazioni con cui sono in corso collaborazioni

Mailing: utilizzo di mailing list/gruppi di organizzazioni con cui si collabora

Pubblicità: campagne pubblicitarie, volantini, affiggi,

Azioni specifiche del Consorzio O. Romero

1. incontro con le cooperative coinvolte per condivisione degli obiettivi e delle azioni comuni e specifiche per ognuna di loro
2. suddivisione delle azioni e compiti fra i referenti consortili e delle singole cooperative
3. realizzazione di un *Kit comunicazionale* per ogni cooperativa: schema riepilogativo dei progetti aggiornato, Locandina (da affiggere nei loro locali o in luoghi del territorio di appartenenza) depliant sul SCV e materiale consortile
4. lettera di invito a collaborare nei loro territori
5. individuazione di luoghi dove affiggere locandine, materiali informativi
6. predisposizione di una cartellina per chiunque venga a chiedere info sia presso i nostri uffici che presso le sedi delle cooperative contenente:
  - riepilogo progetti
  - indirizzi e nomi precisi delle coop e relativi referenti
  - breve profilo consortile
  - depliant realizzato dal Copresc
7. luoghi e organizzazioni del sistema consortile dove diffondere i nostri materiali (es enti di formazione professionale, BCC, Confcooperative-re...)
8. utilizzo della pubblicitaria di Confcooperative per veicolare informazioni.
9. inserimento nel sito consortile di uno spazio ad Hoc

10. azioni congiunte con organizzazioni del terzo settore (es. Caritas, circoli Acli, patronati, sindacati)
11. comunicati sulla stampa locale e inserti dedicati nelle testate con cui ci sono collaborazioni in corso
12. incontri con gruppi scout, parrocchie, luoghi di aggregazione giovanile
13. disponibilità di un gruppo di persone dedicate alla promozione sui territori nel caso le cooperative ne facciano richiesta
14. suggerimento alle cooperative di realizzare almeno un "evento" per la promozione del SCV
15. azioni mirate di informazione alle famiglie di utenti dei Servizi della rete consortile
16. implementazione di percorsi strutturati con la Pastorale Giovanile per orientare i giovani al volontariato e al SVC.

Tempistica

Poiché l'azione ha una duplice finalità (sensibilizzazione/informazione e promozione al "reclutamento") anche i tempi prevedono una suddivisione di più ampio respiro e una più mirata e quindi a stretto ridosso dell'uscita dei bandi.

#### **B) A LIVELLO DI COOPERATIVA L'OVILE:**

La disseminazione delle esperienze realizzate è parte integrante del progetto in quanto contribuisce in modo decisivo a raccontare esperienze concrete di incontro con la fragilità, elaborando ed esplicitando i luoghi comuni e i pregiudizi che spesso abbiamo nei confronti di richiedenti asilo.

Pur con un focus sulle attività specifiche di progetto, le iniziative di disseminazione saranno un'occasione per condividere con diversi stakeholder il significato ed il valore dell'esperienza di Servizio Civile.

Il progetto prevede:

- **1 evento di inaugurazione della mostra che racconta l'incontro con la fragilità** da organizzare e realizzare negli ultimi tre mesi (tra 9° e 11° mese)
- **1 mostra** da allestire e realizzare negli ultimi due mesi (10° e 11° mese)
- **Min. 6 articoli relativi al progetto nella newsletter mensile della cooperativa L'Ovile** (a inizio progetto e poi distribuite tra 4° e 11° mese)
- **Min. 2 comunicati stampa** per evento inaugurazione, mostra (10°-11° mese).

#### **14) Criteri e modalità di selezione dei giovani del progetto SCR:**

##### **ORIENTAMENTO (partecipazione facoltativa, ma fortemente consigliata):**

*I candidati potranno prendere visione del progetto reso disponibile sul sito internet dell'Ente per una prima informazione. All'interno del sito è possibile inoltre accedere all'offerta progettuale provinciale attraverso il collegamento al sito del Coordinamento Provinciale Enti di servizio Civile (Co.Pr.E.S.C.).*

*Per tutti i candidati che manifestano l'interesse per il presente progetto è consigliata una visita presso le sede di attuazione ed un colloquio con gli operatori di servizio.*

*Questa attività ha lo scopo di orientare i giovani ad una scelta del progetto più meditata, in linea con il proprio vissuto ed attitudini personali.*

**SELEZIONE (partecipazione obbligatoria, l'assenza all'incontro di selezione comporterà l'esclusione):**

La selezione delle candidature sarà effettuata valutando il curriculum vitae e il colloquio con l'attribuzione di un punteggio finale, secondo i criteri di seguito indicati.

**VALUTAZIONE CURRICULUM VITAE**

- . Titolo di studio

Punteggio per la voce:

“Titolo di studio”: (da valutare solo il titolo più elevato)

- . 10,00 punti → laurea (vecchio ordinamento o specialistica)
- . 8,00 punti → laurea triennale (primo livello o diploma universitario)
- . 6,00 punti → diploma di maturità scuola media superiore

Fino a 4,40 (punti 1,10 per ogni anno concluso di scuola media superiore)

- . 4,40 punti → se conclusi 4 anni di scuola media superiore
- . 3,30 punti → se conclusi 3 anni di scuola media superiore
- . 2,20 punti → se conclusi 2 anni di scuola media superiore
- . 1,10 punti → se concluso 1 anno di scuola media superiore
  
- . 1,00 punto → licenza media inferiore

Punteggio Massimo Valutazione Curriculum Vitae:

fino ad un massimo di 10 punti

**VALUTAZIONE COLLOQUIO**

Fattori di valutazione:

- . Conoscenza del Servizio Civile
- . Conoscenza del progetto proposto dall'Ente
- . Chiarezza di ruolo e attività da svolgere
- . Motivazioni alla scelta del Servizio Civile
- . Aspettative del/la candidato/a
- . Disponibilità del candidato nei confronti di condizioni richieste per l'espletamento del servizio
- . Valutazioni da parte del/la candidato/a
- . Caratteristiche individuali
- . Considerazioni finali

Punteggio Massimo Valutazione Colloquio: fino ad un massimo di 90 punti.

La scheda che si utilizzerà durante gli incontri di selezione:

<b>SERVIZIO CIVILE REGIONALE</b> <b>SCHEDA VALUTAZIONE DELLA CANDIDATURA</b>	
Candidata/o _____	
Progetto _____	
Sede di attuazione _____	
<b>CURRICULUM VITAE</b>	<b>PUNTEGGIO</b>

1	Titolo di studio 10,00 punti	max	
<b>[A]totale curriculum vitae (max 10/100)</b>			
<b>COLLOQUIO: fattori di valutazione approfonditi</b>			
1	<u>Conoscenza del Servizio Civile Nazionale</u> ✓ canali di ricerca ✓ informazioni acquisite 10 punti	max	
2	<u>Conoscenza del progetto proposto dall'Ente</u> ✓ conoscenza obiettivi e complesso delle attività proposte ✓ approfondimenti in merito al contenuto progettuale 10 punti	max 10	
3	<u>Chiarezza di ruolo e attività da svolgere</u> ✓ rispetto alle attività specifiche della Sede scelta ✓ disponibilità a condividerne le finalità ✓ disponibilità ad imparare-facendo 10 punti	max	
4	<u>Motivazioni alla scelta del Servizio Civile Regionale</u> 10 punti	max 10	
5	<u>Aspettative della/del candidata/o</u> ✓ rispetto alla propria esperienza personale ✓ rispetto al proprio percorso formativo ✓ rispetto a competenze acquisibili ✓ altro _____	max 10 punti	
6	<u>Disponibilità del candidato nei confronti di condizioni richieste per l'espletamento del servizio</u> ✓ Verifica della disponibilità allo svolgimento del servizio in relazione ad impegni in essere o condizioni particolari segnalate dal candidato; ✓ Riferimento al punto 15 del progetto specifico (condizioni oggettive per lo svolgimento del servizio);	max 10 punti	
7	<u>Valutazioni da parte del/la candidato/a</u> ✓ importanza di investire in nuove relazioni ✓ intenzione a collaborare nelle attività proposte in modo flessibile ✓ a mettere a disposizione doti o abilità particolari	max 10 punti	
8	<u>Caratteristiche individuali</u> ✓ capacità di ascolto ✓ confronto con l'altro ✓ disponibilità a sostenere eventuali situazioni critiche o di tensione ✓ attitudine positiva ✓ altro _____	max 10 punti	
9	<u>Considerazioni finali</u>		

	✓ impressione complessiva di fine colloquio	max 10 punti
<b>[B]totale colloquio (max 90/100)</b>		
<b>[A+B]PUNTEGGIO TOTALE SCHEDA (max 100/100)</b>		

Viene esclusa la possibilità di dichiarare giovani “NON IDONEI” al servizio civile regionale.  
Se necessario, sarà coinvolto un esperto di immigrazione.

**15) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:**

Si aderisce alle attività coordinate e congiunte di condivisione degli esiti di monitoraggio in ambito Copresc.

Il monitoraggio è volto a consentire agli Enti di avere un quadro chiaro dei punti di forza e delle criticità del progetto in corso, in modo da avere degli strumenti validi per la nuova progettazione. Questo programma rappresenta una cornice di possibilità all'interno delle quali ogni ente deve costruire un proprio percorso, considerando che si distinguono strumenti comuni a tutti gli enti e altri strumenti che sono, invece, opzionali, e non è in alcun modo sostitutivo del piano di monitoraggio interno dell'ente.

Alla base dell'elaborazione di questo percorso si ha:

- la condivisione delle esperienze di monitoraggio interne dei singoli enti di prima, terza e quarta classe di accreditamento aderenti al Co.Pr.E.S.C. (con la precisazione che gli enti accreditati in 1° classe, avendo già sistemi di monitoraggio accreditati, nel caso di opzione segnata anche per questa attività in forma coordinata e congiunta, si impegnano a condividere i dati del monitoraggio -gli esiti e le rielaborazioni proprie dei loro sistemi accreditati- ma non lo strumento ad es. il singolo questionario elaborato dal Co.Pr.E.S.C.);
- le esperienze del piano di monitoraggio attuato dal Co.Pr.E.S.C. nelle precedenti annualità.

**Obiettivi del programma:**

- Sviluppo delle competenze specifiche degli enti in merito alla valutazione interna, utili per la riprogettazione.
- Elaborazione e lettura consapevole di dati/informazioni ricavati dai seguenti ambiti di indagine:
  - a) impatto del Servizio Civile sul territorio locale, “prodotti sociali” e Mappa del Valore del Servizio Civile;
  - b) modalità secondo le quali l'ente vive l'esperienza del Servizio Civile;
  - c) valutazione del giovane all'interno dell'esperienza del Servizio Civile funzionale alla consapevolezza del percorso svolto a livello personale;
- Sviluppo guidato, attraverso il confronto tra gli enti progettanti e le risultanze della sopra citata Mappa del Valore, del percorso per la predisposizione del nuovo Piano Provinciale del Servizio Civile.

**Ambiti di rilevazione del programma:**

Seguendo quanto previsto dalle linee guida nazionali e dai criteri aggiuntivi regionali il piano di monitoraggio e valutazione interno del CoPrESC di Reggio Emilia verterà sui seguenti elementi:

1. **il giovane**, rilevandone: l'esperienza formativa di crescita personale e professionale, il raggiungimento degli obiettivi dati dal progetto anche rispetto alle sue aspettative e alle informazioni che aveva ricevuto, il rapporto con tutte le persone dell'ente in cui presta servizio quali: altri volontari, operatori, OLP, etc.
2. **l'ente**, rafforzando la collaborazione interna e il dialogo tra i diversi responsabili e referenti sia politici che tecnici su diversi livelli (RLEA, OLP, Progettisti, Esperti del monitoraggio, selettori, Giovani in SCV, Formatori, eventuali Presidenti o direttori dell'Ente) con valutazioni periodiche del loro operato, incontri per discutere il lavoro dei giovani in SCV, attività utili per la progettazione dell'anno successivo, etc.
3. **la comunità**, nella valutazione di diversi "prodotti sociali" del Servizio Civile Volontario con restituzioni pubbliche al territorio.

#### **Programma di lavoro condiviso in ambito CoPrESC:**

Per meglio collaborare e coordinare il monitoraggio e la valutazione degli enti in ambito CoPrESC si definiscono le seguenti tappe scandite nel corso dell'anno di servizio civile volontario:

1. una prima fase precedente all'entrata in servizio dei giovani e entro i primi due mesi di servizio in cui stabilire gli obiettivi del monitoraggio, le tempistiche, i referenti da coinvolgere, gli elementi comuni da rilevare a livello provinciale per il successivo confronto dei risultati, la condivisione degli strumenti di monitoraggio interno del quale ogni ente è già dotato e lo studio di nuovi metodi;
2. una seconda fase dal 2° al 10° mese in cui il CoPrESC interverrà con la supervisione e il coordinamento delle attività di monitoraggio attraverso incontri del gruppo di lavoro. Il Coordinamento raccoglierà, elaborerà e condividerà i risultati provinciali provenienti dal monitoraggio interno degli enti;
3. una terza fase dal 11° al 12° mese e successiva alla conclusione del progetto in cui l'ente:
  - provvederà alla stesura di un report finale (da consegnare al CoPrESC) che, a partire dalle risultanze del monitoraggio interno, e con il supporto di quanto emerso a livello di monitoraggio esterno, darà conto, anche in senso qualitativo, dell'andamento del progetto, delle relative attività di sistema, e dei "prodotti sociali" emersi dal progetto di SCV;
  - i report finali aiuteranno il gruppo di lavoro in ambito CoPrESC nella lettura d'insieme dei "prodotti sociali" del SCV e nella riflessione sugli stessi;
  - la valutazione e condivisione dei "prodotti sociali" emersi consentirà al CoPrESC di redigere, in accordo con gli enti, la "Mappa del Valore" del SCV: essa è il documento che raccoglie i "prodotti sociali" riconosciuti e discussi dagli enti in ambito CoPrESC attraverso il confronto dei loro diversi punti di vista.

#### **Programma di lavoro interno agli enti:**

Nel percorso coordinato e congiunto si individuano i seguenti oggetti delle rilevazioni per ogni diverso ambito (giovani, ente, comunità). Questi elementi verranno raccolti indipendentemente dalle metodologie che ogni ente sceglierà e con tempistiche legate all'anno di SCV:

##### **1) Oggetti di rilevazione sui giovani:**

Entro i primi due mesi di servizio:

- a) dati del target dei giovani entrati in servizio (età, sesso, titolo di studio, provenienza, ...)
- b) percorso di avvicinamento al SCV (canali informativi quali internet radio o TV, passaparola, etc.)
- c) le esperienze pregresse (personali e professionali)
- d) gli aspetti motivazionali (personali e professionali)
- e) le aspettative sul progetto
- f) le attitudini del giovane

Dal 2° al 10° mese di servizio:

- a) inserimento del giovane nella sede del progetto andando anche a sondare il rapporto con gli altri ragazzi in SCV, lavoro di accompagnamento degli operatori all'interno della struttura
- b) relazione con gli operatori dell'ente, con l'utenza e la comunità

Dal 11° al 12° mese :

- a) ruolo e funzioni svolte rispetto alle aspettative iniziali
- b) valutazione finale e complessiva della relazione con gli operatori dell'ente, con l'utenza e la comunità.

**2) Oggetti di rilevazione sull'ente (OLP, RLEA, utenza, etc.)**

Prima fase precedente all'entrata in servizio dei giovani e entro i primi due mesi di servizio:

- a) aspettative rispetto al progetto del ruolo dei volontari in SCV
- b) inserimento nelle attività e nella sede di attuazione (rapporto con utenti, altri volontari, operatori, etc.)
- c) analisi e valutazione delle modalità di lettura del territorio

Seconda fase dal 4° al 6° mese per il monitoraggio dello stato di avanzamento del progetto e del lavoro del giovane in SCV:

- a) inserimento nelle attività
- b) livello di integrazione tra giovane in SCV e gli altri operatori (RLEA, OLP, volontari, utenza, etc.)
- c) ruolo e funzione svolti dal volontario
- d) ruolo e funzione svolti dall'OLP
- e) valore aggiunto e criticità nel rapporto tra il volontario e l'ente
- f) monitoraggio delle attività di formazione sia generale che specifica

Terza fase dal 11° al 12° mese e successivamente alla chiusura del progetto andrà ad analizzare complessivamente l'andamento del progetto con lo scopo di:

- a) revisionare la progettazione;
- b) apportare interventi migliorativi alla gestione dei volontari SCV in particolare all'inserimento, l'accompagnamento e il coinvolgimento nelle attività e nelle sede;
- c) apportare interventi migliorativi alle attività di formazione sia generale che specifica;

- d) riconoscere gli esiti del monitoraggio, l'andamento del progetto e i "prodotti sociali" per condividerli col CoPrESC.

### 3) Oggetti di rilevazione sulla comunità

#### Fase di redazione del progetto:

- a) analisi della situazione di partenza rispetto all'ambito di intervento del progetto
- b) risultati attesi del progetto in termini di ricaduta sulla comunità

#### Dal 11° al 12° mese e successivamente alla chiusura del progetto:

- a) rilevazione degli esiti e dei "prodotti sociali" del SCV
- b) restituzione all'ente e al territorio del risultato dell'analisi

#### Schema riassuntivo delle tappe fissate dal CoPrESC:

<b>Secondo livello</b> Accompagnamento dei Co.Pr.E.S.C.	<b>Primo livello</b> Percorso sperimentale di monitoraggio e valutazione interno all'Ente	
	<b>Monitoraggio sull'ente</b>	<b>Monitoraggio sui volontari in servizio</b>
	<u>Fase di redazione del progetto:</u> - analisi della situazione di partenza rispetto all'ambito di intervento del progetto - risultati attesi del progetto in termini di ricaduta sulla comunità	
<u>Fase precedente all'entrata in servizio dei giovani e entro i primi due mesi di servizio</u> stabilendo: obiettivi del monitoraggio, tempistiche, referenti, elementi comuni da rilevare, modalità di condivisione degli strumenti di monitoraggio interno,	<u>Prima dell'entrata in servizio dei volontari</u> - Riunione dei referenti coinvolti nel SCV per un aggiornamento sugli aspetti formali e operativi del progetto in cui il giovane sarà inserito.	<u>Entro i primi due mesi di servizio, monitoraggio su alcuni dati riferiti ai giovani, quali ad es:</u> - percorso di avvicinamento al SCV - target dei giovani entrati in servizio - le esperienze pregresse



<p>studio di nuovi metodi.</p>	<p><u>Entro i primi due mesi di servizio:</u>          -aspettative rispetto al progetto del ruolo dei volontari in SCV          -inserimento nelle attività e nella sede di attuazione (rapporto con utenti, altri volontari, operatori,etc.)          -analisi e valutazione delle modalità di lettura del territorio</p>	<p>(personali e professionali)          - gli aspetti motivazionali (personali e professionali)          - le aspettative sul progetto          - le attitudini del giovane</p>
<p><u>Fase dal 2° al 10° mese:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Supervisione e coordinamento delle attività di monitoraggio attraverso incontri del gruppo di lavoro.</li> <li>- Raccolta, elaborazione e condivisione dei risultati provinciali provenienti dal monitoraggio interno degli enti.</li> </ul>	<p><u>Seconda fase dal 4° al 6° mese per il monitoraggio dello stato di avanzamento del progetto e del lavoro del giovane in SCV:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- inserimento nelle attività</li> <li>- livello di integrazione tra giovane in SCV e gli altri operatori (RLEA, OLP, volontari, utenza, etc.)</li> <li>- ruolo e funzione svolti dal volontario</li> <li>- ruolo e funzione svolti dall'OLP</li> <li>- valore aggiunto e criticità nel rapporto del volontario e l'ente</li> <li>- monitoraggio delle attività di formazione sia generale che specifica</li> </ul>	<p><u>Dal 2° al 10° mese di servizio:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- inserimento del giovane nella sede del progetto andando anche a sondare il rapporto con gli altri ragazzi in SCV, lavoro di accompagnamento degli operatori all'interno della struttura</li> <li>- relazione con gli operatori dell'ente, con l'utenza e la comunità</li> </ul>
<p><u>Fase successiva alla conclusione del progetto:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- elaborazione e sintesi dei "report finali" inviati dagli enti al CoPrESC per riconoscere, condividere e valorizzare gli esiti del monitoraggio /andamento dei progetti e i "prodotti sociali" del SCV.</li> </ul>	<p><u>Terza fase dal 11° al 12° mese e successivamente alla chiusura del progetto: si andrà ad analizzare complessivamente l'andamento del progetto, con lo scopo di:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- revisionare la progettazione;</li> <li>- apportare interventi migliorativi alla gestione dei</li> </ul>	<p><u>Dal 11° al 12° mese di servizio:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- monitoraggio del ruolo e funzioni svolte rispetto alle aspettative iniziali</li> <li>- valutazione finale e complessiva della relazione con gli operatori dell'ente, con l'utenza e la comunità.</li> </ul>

<p>- elaborazione condivisa con gli enti della “Mappa del Valore”: essa è il documento che raccoglie i “prodotti sociali” riconosciuti e discussi dagli enti in ambito CoPrESC attraverso il confronto dei loro punti di vista.</p> <p>- successivo percorso di sviluppo guidato per la stesura del nuovo Piano Provinciale del Servizio Civile.</p>	<p>volontari SCV con riguardo a: inserimento, accompagnamento e coinvolgimento nelle attività e nelle sede;</p> <p>- apportare interventi migliorativi alle attività di formazione sia generale che specifica;</p> <p>- redigere un "report finale" da inviarsi al CoPrESC per condividere gli esiti del monitoraggio e i “prodotti sociali” del SCV.</p>	
--	---	--

### Indicazioni metodologiche:

In una fase immediatamente successiva alla condivisione degli strumenti di monitoraggio e valutazione di cui gli enti sono già dotati, il gruppo di lavoro individuerà e studierà nuovi strumenti di monitoraggio e valutazione che gli enti stessi dovranno riadattare alla loro realtà.

I possibili strumenti di lavoro suggeriti per il monitoraggio interno che ogni ente deve attuare sono:

- Il **questionario** redatto con domande a risposta chiusa o aperta: permette di confrontare facilmente i dati raccolti.
- Le **interviste non strutturate**: colloquio semi-strutturato con il volontario con un elenco di temi di discussione preparato precedentemente da trattare con l'intervistato. Il colloquio ha grandi capacità di penetrazione, di approfondimento, flessibilità ed adesione alla soggettività del singolo operatore o utente e alla specificità del singolo caso.  
In fase di rielaborazione dei dati occorrerà rendere confrontabili i dati raccolti in base agli obiettivi che il programma sperimentale del monitoraggio e valutazione CoPrESC si è dato.
- I **gruppi focalizzati**, abitualmente chiamati focus group, prevedono l'intervento di gruppi omogenei per età, livello di studio ed esperienze. L'esperto del monitoraggio modererà la discussione su un tema prestabilito e creerà le condizioni per cui ogni partecipante possa esprimere liberamente la propria opinione. Il focus group ha l'obiettivo del miglioramento del livello qualitativo del singolo e del gruppo.

Nel corso del progetto verrà inoltre svolta una costante attività di **monitoraggio interno**, in modo da poter verificare l'andamento del progetto ed intervenire in modo tempestivo in caso si rendano necessari aggiustamenti. A conclusione del progetto sarà importante anche una valutazione di tipo qualitativo dei risultati ottenuti, attraverso la realizzazione di interviste semi-strutturate agli ospiti e alle persone raggiunte dalle iniziative di sensibilizzazione, per approfondire gli impatti del progetto sulle percezioni e sugli atteggiamenti della comunità reggiana rispetto all'esclusione e alla fragilità e rendicontare quanto emerso.

## CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

16) **Eventuali crediti formativi riconosciuti:** nessuno

17) **Eventuali tirocini riconosciuti :** nessuno

18) **Competenze e professionalità acquisibili dai giovani durante l'espletamento del SCR, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae (specificare il/i soggetto/i competente a certificare e riconoscere le competenze, allegando copia degli accordi):**

“Si procederà al rilascio dell’attestato obbligatorio di frequenza formativa come previsto dalla Raccomandazione UE 18/12/2006 – Competenze chiave per l’apprendimento permanente inerente le competenze sociali e civiche apprese durante il percorso di servizio civile. L’attestato è a seguito riportato:

<b>ATTESTATO DI FREQUENZA FORMATIVA E DI PERCORSO DI APPRENDIMENTO IN SERVIZIO CIVILE</b>
---

**SI ATTESTA** CHE IL/LA VOLONTARIO/A : NOME E COGNOME.....  
NELL’AMBITO DEL PROGETTO HA PARTECIPATO ALLE SEGUENTI ATTIVITA’ FORMATIVE

Tipo di Formazione	n. ore	Principali contenuti
Formazione Generale dei volontari		
Formazione specifica dei volontari		
Altro (specificare)		

**Si attesta** inoltre che sia attraverso l’esperienza del servizio civile come attraverso queste attività formative, il/la volontario/a ha potuto sviluppare e migliorare le sue conoscenze, abilità e attitudini essenziali legate all’ambito 6) delle competenze chiave secondo l’accezione della Raccomandazione UE: **COMPETENZE SOCIALI E CIVICHE (Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l’apprendimento permanente – 2006/962/CE)**

*Estratto integrale della Raccomandazione*

### **Definizione**

*Queste includono competenze personali, interpersonali e interculturali e riguardano tutte le forme di comportamento che consentono alle persone di partecipare in modo efficace e*

costruttivo alla vita sociale e lavorativa, in particolare alla vita in società più diversificate, come anche a risolvere i conflitti ove ciò sia necessario. La competenza civica dota le persone degli strumenti per partecipare appieno alla vita civile grazie alla conoscenza dei concetti e delle strutture sociopolitici e all'impegno a una partecipazione attiva.

**Conoscenze, abilità e attitudini essenziali legate a tale competenza:**

- A. La **competenza sociale** è collegata al benessere personale e sociale che richiede la consapevolezza di ciò che gli individui devono fare per conseguire una salute fisica e mentale ottimali, intese anche quali risorse per se stessi, per la propria famiglia e per l'ambiente sociale immediato di appartenenza e la conoscenza del modo in cui uno stile di vita sano vi può contribuire. Per un'efficace partecipazione sociale e interpersonale è essenziale comprendere i codici di comportamento e le maniere generalmente accettati in diversi ambiti e società (ad es. sul lavoro). E' altresì importante conoscere i concetti base riguardanti gli individui, i gruppi, le organizzazioni del lavoro, la parità e la non discriminazione tra i sessi, la società e la cultura. E' essenziale inoltre comprendere le dimensioni multiculturali e socioeconomiche delle società europee e il modo in cui l'identità culturale nazionale interagisce con l'identità europea. La base comune di questa competenza comprende la capacità di comunicare in modo costruttivo in ambienti diversi, di mostrare tolleranza, di esprimere e comprendere diversi punti di vista, di negoziare con la capacità di creare fiducia e di essere in consonanza con gli altri. Le persone dovrebbero essere in grado di venire a capo di stress e frustrazioni e di esprimere questi ultimi in modo costruttivo e dovrebbero anche distinguere tra la sfera personale e quella professionale. La competenza si basa sull'attitudine alla collaborazione, l'assertività e l'integrità. Le persone dovrebbero provare interesse per lo sviluppo socioeconomico e la comunicazione interculturale, e dovrebbero apprezzare la diversità e rispettare gli altri ed essere pronte a superare i pregiudizi e a cercare compromessi.
- B. La **competenza civica** si basa sulla conoscenza dei concetti di democrazia, giustizia, uguaglianza, cittadinanza e diritti civili, anche nella forma in cui essi sono formulati nella Carte dei diritti fondamentali dell'Unione europea e nelle dichiarazioni internazionali e nella forma in cui sono applicati da diverse istituzioni a livello locale, regionale, nazionale, europeo e internazionale. Essa comprende la conoscenza delle vicende contemporanee nonché dei principali eventi e tendenze nella storia nazionale, europea e mondiale. Si dovrebbe inoltre sviluppare la consapevolezza degli obiettivi, dei valori e delle politiche dei movimenti sociali e politici. E' altresì essenziale la conoscenza dell'integrazione europea, dei principali obiettivi e dei valori dell'UE, come pure una consapevolezza delle diversità e delle identità culturali in Europa. Le abilità in materia di competenza civica riguardano la capacità di impegnarsi in modo efficace con gli altri nella sfera pubblica nonché di mostrare solidarietà e interesse per risolvere i problemi che riguardano la collettività locale e la comunità allargata. Ciò comporta una riflessione critica e creativa e la partecipazione costruttiva alle attività della collettività o del vicinato, come anche la presa di decisioni a tutti i livelli, da quello locale a quello nazionale ed europeo, in particolare mediante il voto. Il pieno rispetto dei diritti umani, tra cui anche quello dell'uguaglianza

*base per la democrazia, la consapevolezza e la comprensione delle differenze tra i sistemi di valori di diversi gruppi religiosi o etnici pongono le basi per un atteggiamento positivo. Ciò significa manifestare sia un senso di appartenenza al luogo in cui si vive, al proprio paese, all'UE e all'Europa in generale e al mondo, sia la disponibilità a partecipare al processo decisionale democratico a tutti i livelli. Vi rientra anche il fatto di dimostrare senso di responsabilità, nonché comprensione e rispetto per i valori condivisi, necessari ad assicurare la coesione della comunità, come il rispetto dei principi democratici. La partecipazione costruttiva comporta anche attività civili, il sostegno alla diversità sociale, alla coesione e allo sviluppo sostenibile e una disponibilità a rispettare i valori e la sfera privata degli altri.*

**NOTE INTEGRATIVE:** .....

**SEDE:** .....

**DATA:** .....

**FIRMA (DEL LEGALE RAPPRESENTANTE DELL'ENTE O DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO CIVILE )....."**

In merito all'acquisizione delle competenze e professionalità da parte dei volontari, il Consorzio Oscar Romero di Reggio Emilia, sede locale di ente accreditato di Confcooperative, rilascerà al termine del periodo di Servizio Civile – anche a seguito del modulo formativo specifico sul bilancio delle competenze apposito attestato valido ai fini del curriculum vitae nel quale si riconoscono le capacità sotto riportate:

**A) RELAZIONALI**

Vivere e lavorare con altre persone, nell'ambito dell'accoglienza profughi, occupando posti in cui la comunicazione è importante e in situazioni in cui è essenziale lavorare in equipe.

I volontari saranno impiegati per almeno il 60% del loro orario di servizio in attività assieme agli operatori nelle sedi di attuazione; in questo modo avranno la possibilità:

- Di apprendere le modalità relazionali più adeguate per creare efficaci relazioni d'aiuto nei confronti dell'utenza;
  - Di conoscere e collaborare con le diverse figure professionali presenti nel proprio centro;
  - Di apprendere competenze specifiche rispetto il lavoro di gruppo e una metodologia corretta
- Di relazionarsi con i referenti di enti, associazioni o altre realtà presenti nel territorio.

**B) ORGANIZZATIVE**

- Attraverso il lavoro di gruppo con l'intera équipe di operatori, i volontari potranno partecipare all'organizzazione delle attività previste dal progetto
- Ai volontari verrà insegnato attraverso gli incontri con gli OLP o altri formatori cosa sono i progetti e i piani di intervento personalizzati, come vengono creati e gestiti, le verifiche successive.

I volontari collaboreranno con l'OLP o altri operatori e potranno apprendere come progettare e avviare attività rivolte all'utenza e come progettare, organizzare ed attivare contatti con realtà presenti nel territorio e creare momenti di incontro con la cittadinanza locale.

#### C) PROFESSIONALI E/O TECNICHE

- Utilizzo programmi informatici e internet per raccolta informazioni
  - Utilizzo di linguaggi creativi per la restituzione della propria esperienza
- Formazione culturale di approfondimento delle tematiche legate all'accoglienza profughi; favorisce di conseguenza una formazione teorica applicata all'esperienza pratica

#### D) ULTERIORI CONOSCENZE

Conoscenza dei temi di base sull'accoglienza profughi.

Sviluppo delle competenze 6 e 7 nel quadro di riferimento delle 8 competenze chiave per l'apprendimento permanente:

- **6) Competenze sociali e civiche** – “Per competenze sociali si intendono competenze personali, interpersonali e interculturali e tutte le forme di comportamento che consentono alle persone di partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa. La competenza sociale è collegata al benessere personale e sociale. È essenziale comprendere i codici di comportamento e le maniere nei diversi ambienti in cui le persone agiscono. La competenza civica e in particolare la conoscenza di concetti e strutture sociopolitici (democrazia, giustizia, uguaglianza, cittadinanza e diritti civili) dota le persone degli strumenti per impegnarsi a una partecipazione attiva e democratica”;

**7) Senso di iniziativa e di imprenditorialità** “significa saper tradurre le idee in azione. In ciò rientrano la creatività, l'innovazione e l'assunzione di rischi, come anche la capacità di pianificare e di gestire progetti per raggiungere obiettivi. L'individuo è consapevole del contesto in cui lavora ed è in grado di cogliere le opportunità che gli si offrono. È il punto di partenza per acquisire le abilità e le conoscenze più specifiche di cui hanno bisogno coloro che avviano o contribuiscono ad un'attività sociale o commerciale. Essa dovrebbe includere la consapevolezza dei valori etici e promuovere il buon governo”

#### **19) Reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):**

Ente Partner è il Copresc di Reggio Emilia con sede in c.so Garibaldi, 59 – Reggio Emilia CF 91122080350 per le attività svolte in forma coordinata e congiunta come da Scheda di adesione.

Altri enti partner:

Partner	Tipologia	Attività
3CSalute	No profit	Fornisce competenze specifiche sulle strategie di coping e giochi di ruolo
KLab	No profit	Fornisce competenze specifiche di specialisti per l'allestimento di una mostra e attività di comunicazione creativa
Studio fotografico Beppe Codazzi	Profit	Fornisce competenze specifiche sul linguaggio fotografico

**Formazione generale dei giovani in SCR coordinata dal Co.Pr.E.S.C. e congiunta con altri Enti  
validata dalla Regione**

**20) Sedi di realizzazione formazione generale e formazione specifica:**

La "sede di realizzazione" del corso di **Formazione Generale** dei volontari sarà identificata in una tra le seguenti sedi:

1. un' aula c/o Caritas Reggiana, via dell'Aeronautica n° 4 - Reggio Emilia;
2. un'aula c/o Comune di Reggio Emilia, via Emilia S. Pietro n° 12 – Reggio Emilia;
3. un'aula c/o Arcispedale S. Maria Nuova – Biblioteca medica, Palazzo Rocca Saporiti – viale Murri n° 7 – Reggio Emilia
4. un'aula c/o Azienda USL Padiglione Golgi – Campus S. Lazzaro - Centro di formazione aziendale "A. Liberati", via Amendola n° 2 – Reggio Emilia;
5. un'aula c/o ARCI Servizio civile – Legambiente, via Mazzacurati n° 11 – Reggio Emilia;
6. un'aula c/o Consorzio O. Romero, sede di via Toschi, 16 – Reggio Emilia oppure sede Area "ex Polveriera" via Terrachini n° 18 – Reggio Emilia
7. un' aula c/o Comune di Correggio, Sala riunioni ISECS, via della Repubblica n° 8 – Correggio (RE);
8. un'aula c/o Comune di Campagnola Emilia, Sala incontri Biblioteca comunale, p.zza Roma n° 12 – Campagnola Emilia (RE);
9. un'aula c/o Comune di Campagnola Emilia, Sala civica, via Don Minzoni, 1 – Campagnola Emilia (RE)
10. un'aula c/o Comune di Novellara, Sala civica, Piazzale Marconi, n° 1 – Novellara (RE);
11. un'aula c/o Comune di Scandiano, Sala polivalente - Palazzina Lodesani, via Fogliani n° 7 – Scandiano (RE)
12. Sala Assemblee Coop. Soc. L'Ovile, Via De Pisis, 9 Reggio Emilia

**Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei giovani**

**21) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:**

<b>Cognome</b>	<b>Nome</b>	<b>Luogo di nascita (Comune e Provincia)</b>	<b>Data di nascita</b>
Frascaroli	Maria Elena	Carpi (MO)	09/04/1976
Battilani	Linda	Reggio Emilia (RE)	07/02/1977
Menziozzi	Tommaso	Scandiano (RE)	02/09/1977
Del Rio	Elena	Montecchio nell'Emilia (RE)	30/12/1985
Codazzi	Giuseppe Maria	Busana (RE)	14/08/1952
Platani	Tania	Reggio Emilia	01/04/1973
Borsari	Silvia	Parma	15/10/1981
Marani	Alessandro	Reggio Emilia	28/11/1968

**22) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:**

Il progetto prevede che nell'esperienza annuale di servizio civile sia pianificato un percorso di formazione che si propone di sostenere il ruolo dei volontari in modo adeguato attraverso l'acquisizione di competenze specifiche nell'ambito del progetto scelto rispetto allo specifico settore d'impiego. Il progetto prevede quindi una serie di incontri mensili di formazione specifica.

Ogni incontro è strutturato in tre momenti principali:

- una fase iniziale di apertura, molto importante per porre le basi della relazione con e tra i partecipanti e definire gli obiettivi del lavoro di gruppo,
- una fase intermedia in cui vengono presentati e sviluppati i contenuti specifici della formazione,
- una fase finale in cui, attraverso uno scambio reciproco (formatori-volontari- oip) e' possibile valutare il raggiungimento degli obiettivi.

La metodologia didattica attuata sarà interattiva. Gli interventi formativi si articoleranno in:

- lezioni didattiche,
- role-playing,
- analisi della comunicazione per mezzo di simulazioni in aula,
- lavori di gruppo,
- giochi ed esercitazioni psicosociali.

Ogni volta, alla conclusione di questi incontri, il volontario approfondirà nella sede di attuazione del progetto, assieme all'OLP, l'argomento trattato (confronto verbale/scheda scritta); inoltre, verrà affiancato da un operatore esperto nelle attività specifiche previste e potrà usufruire di altri momenti di formazione, differenti e specifici per ogni sede

### **23) Contenuti della formazione:**

La formazione specifica, nel percorso formativo di Confcooperative, ha l'obiettivo di fornire al volontario la formazione specifica e quindi le conoscenze e le competenze necessarie a svolgere in maniera positiva ed efficace le attività previste nel progetto.

MODULI	CONTENUTO	FORMATORE	N. ORE
1° e 2° Modulo. "Organizzazione del servizio e della sede di attuazione del progetto". "Conoscenza dei bisogni del territorio di Reggio Emilia". "Programmazione delle attività e modalità per l'attuazione del progetto"	I due incontri hanno lo scopo di permettere al volontario di avere delle informazioni specifiche sul contesto e sui diretti referenti in cui si trova a svolgere il proprio servizio.  Con questo modulo si vuole aiutare il volontario ad entrare compiutamente all'interno dell'Ente e delle sue varie articolazioni con una prima conoscenza dei suoi impatti territoriali.	Elena Frascaroli (coordinamento Servizio Civile)	8 ore
3° Modulo:	L'incontro ha lo scopo di illustrare a livello teorico le	Linda Battilani	4 ore



Argomento "Difficoltà relazionali: strategie di coping e role playing" (correlato ad Attività 1 1a-1b, voce 8.1)	strategie di coping e role playing adottate per affrontare le difficoltà relazionali con i pazienti.	Elena Del Rio	
4° Modulo: "Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile"	L'incontro fornisce informazioni sui rischi connessi all'impiego dei volontari in servizio civile.  La cooperativa prevede una formazione di base sulla salute e sicurezza sul lavoro per tutte le figure che operano nell'organizzazione (dipendenti, tirocinanti, volontari in servizio civile, ecc.). La formazione di base è pari a 8 ore.	Tania Platani	8 ore
5° Modulo: Accoglienza Profughi "Il sistema di accoglienza" (correlato ad Attività 1a e 1b, voce 8.1)	L'incontro ha lo scopo di illustrare il sistema di accoglienza dei profughi e di far emergere le difficoltà che il volontario può incontrare.	Tommaso Menozzi	16 ore
6° Modulo "La comunicazione interpersonale" (correlato ad Attività 1a-1b voce 8.1)	L'incontro si prefigge l'auto-osservazione del nostro modo di comunicare; come quest'ultimo ostacola, facilita o modifica i rapporti con le altre persone. Linguaggio e ascolto come strumenti per coinvolgere e motivare efficacemente verso uno scopo. I temi specifici sono: - i diversi stili di comunicazione interpersonale - la comunicazione verbale e non verbale - l'ascolto attivo come aiuto l'assertività come strumento fondamentale per la riuscita delle relazioni.	Linda Battilani	8 ore
7° Modulo: "Laboratorio: Immagine, Video, Fotografia" (correlato ad Attività 2a-2d, voce 8.1)	L'incontro intende fornire conoscenze e strumenti per facilitare il racconto dell'esperienza e l'allestimento di una mostra.	Beppe Codazzi	8 ore
8° Modulo: "Laboratorio: Allestimento mostra" (correlato ad Attività 2a-2d, voce 8.1)	L'incontro intende fornire conoscenze e strumenti per facilitare il racconto dell'esperienza e l'allestimento di una mostra.	Beppe Codazzi	4 ore
9° Modulo: "Laboratorio: comunicazione creativa" (correlato ad Attività 2a-2d, voce 8.1)	L'incontro intende fornire conoscenze e strumenti per facilitare il racconto dell'esperienza e l'allestimento di una mostra.	Alessandro Marani	8 ore
10° Modulo "Bilancio di competenze".	Nell'ambito dell'offerta formativa specifica per i volontari in servizio civile sarà strutturato, nell'ultimo mese di servizio, un incontro sul bilancio delle competenze e sulle opportunità legate al loro futuro professionale. Pertanto si è pensato di articolare la giornata di formazione affrontando le seguenti tematiche: - Bilancio delle competenze acquisite; - Costruzione curriculum vitae; - Esperienze ex volontari già inseriti in ambiti lavorativi.	Silvia Borsari	4 ore

		- Mappa delle opportunità.		
11°Modulo conclusiva"	"Valutazione	Lo scopo dell'incontro è quello di favorire un momento in cui sia possibile rivalutare l'esperienza vissuta esaminando in modo obiettivo la propria crescita personale e professionale.	Elena Frascaroli	4 ore

#### **24) Durata:**

72 ore + 20 ore di partecipazione a corsi di lingua italiana al bisogno.

Erogazione del 70% delle ore entro il 90° giorno dall'avvio del progetto e il 30% delle ore entro il 240° giorno dall'avvio del progetto.

Il Modulo 3 "Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di Servizio civile" verrà erogato entro i primi 90 giorni dall'avvio del progetto

### **ALTRI ELEMENTI**

#### **25) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:**

##### **E' previsto un piano di Monitoraggio della Formazione Generale.**

Per l'attuazione dei progetti inseriti nel Piano provinciale del servizio civile volontario, è prevista la somministrazione ai giovani, a cadenza periodica, di due Questionari per il monitoraggio della formazione generale, e precisamente:

- il 1° a conclusione del 6° modulo formativo (fase di META' PERCORSO);
- il 2° a conclusione del 13° modulo formativo comprendente anche la valutazione complessiva del percorso (fase di FINE PERCORSO).

I Questionari provvedono a valutare l'apprendimento di nuove conoscenze e competenze e verificano l'andamento del corso di formazione valutandone gli strumenti, le metodologie e i contenuti.

I risultati di questo monitoraggio intendono essere usati all'interno del gruppo di lavoro composto da formatori accreditati e referenti degli enti per la formazione al fine di:

- 1) migliorare il percorso formativo che il Co.Pr.E.S.C. offrirà a partire dalla successiva annualità di servizio civile volontario;
- 2) valutare in itinere il percorso formativo e di crescita individuale dei volontari;
- 3) restituire criticità e risorse agli enti aderenti rispetto alla relazione tra servizio civile, formazione generale e formazione specifica.

E' lasciata la facoltà al gruppo di lavoro composto dai formatori accreditati e dai referenti degli enti per la formazione di prevedere una differente periodicità nella somministrazione dei Questionari, se ritenuta più funzionale al perseguimento delle finalità sopra citate.

Con l'impostazione dei Questionari si cerca di ottenere delle risposte semplici e univoche, per poter confrontare i risultati ed elaborare i dati in maniera completa.

A questo proposito si utilizza, come legenda, una scala numerica da 1 a 4 dove: (1=per niente) (2=poco) (3=abbastanza) (4=molto), oppure la risposta chiusa (SI/NO).

Le domande si suddividono in blocchi, ed ogni blocco corrisponde a una giornata di formazione generale (oltre a un blocco che riguarda la domanda finale sul corso nel suo complesso).

Di seguito riportiamo gli strumenti scelti per effettuare il monitoraggio sui giovani, ovvero i due Questionari da somministrare ai giovani partecipanti al percorso di formazione generale.

## QUESTIONARIO DI MONITORAGGIO DELLA FORMAZIONE GENERALE - META' PERCORSO

Scala di valori da 1 a 4 (1= per niente, 2= poco, 3= abbastanza, 4=molto)

**NOME E COGNOME (OBBLIGATORIO):**

<b>Modulo 1: L'Identità del Gruppo in formazione e il patto formativo + La mediazione interculturale</b>				
Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Lo spazio lasciato alle vostre presentazioni personali quanto ha dato modo a voi, gruppo classe, di conoscervi?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
Attraverso la condivisione all'interno del gruppo classe, quanto ti sei sentito consapevole delle motivazioni che ti hanno spinto a scegliere il SCV?	1	2	3	4
Per quanto riguarda l'intercultura, quanto le nozioni acquisite ti sono state utili per capire meglio il territorio in cui stai operando?	1	2	3	4

<b>Modulo 2: La normativa vigente e la carta di impegno etico</b>				
Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Le normative ti sono state presentate in maniera completa	1	2	3	4
Quanto eri a conoscenza del generale quadro legislativo del SCV?	1	2	3	4
Eri a conoscenza della complessità delle norme che regolano il SCV?	SI		NO	
Ritieni coerenti i valori espressi nella Carta di impegno etico del SCV con il tuo impegno quotidiano di servizio-civilista?	SI		NO	

<b>Moduli 3 + 4 : La rappresentanza dei volontari in Servizio Civile + l'organizzazione del Servizio Civile e le sue figure</b>				
Le metodologie utilizzate per questi moduli formativi quanto sono state efficaci?	1	2	3	4

Questi moduli quanto sono stati interessanti?	1	2	3	4
Quanto hanno risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Ritieni utile che anche i volontari SC possano eleggere dei propri rappresentanti?	SI	NO		
Hai mai pensato di candidarti come rappresentante dei giovani in SC?	SI	NO		
Se tu fossi eletto come rappresentante dei giovani in SC, ti sentiresti in grado di fare da portavoce, nella Consulta regionale/nazionale del servizio civile, di proposte utili per migliorare il servizio civile?	SI	NO		
Eri a conoscenza del sistema di relazioni tra Dipartimento Nazionale della Gioventù e Servizio Civile - Regioni - Province autonome - Enti di servizio civile funzionale alla "nascita" di un progetto di SCV?	SI	NO		
Eri a conoscenza di quante figure di un Ente collaborano alla buona riuscita del progetto di SCV (ad es. Olp, formatore della formazione generale/specifica, tutor, ecc a seconda delle sedi?)	SI	NO		

#### **Modulo 5: La disciplina dei rapporti tra Enti e volontari di servizio civile**

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Questi concetti ti sono stati spiegati ANCHE dal personale del tuo ente di appartenenza? (ad es. dall'OLP)	SI	NO		
Quanto ritieni che la spiegazione dei tuoi diritti e dei tuoi doveri possa aiutarti a rispettare le regole dell'Ente di appartenenza e a condividere le responsabilità del progetto su cui operi, aumentando così il tuo senso di responsabilità?	1	2	3	4

#### **Modulo 6: La formazione civica**

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Questo modulo ti ha reso più consapevole di appartenere alla società civile?	SI	NO		
Questo modulo ti ha reso più consapevole di avere dei diritti e dei doveri	SI	NO		

**QUESTIONARIO DI MONITORAGGIO DELLA FORMAZIONE GENERALE - FINE PERCORSO**

Scala di valori da 1 a 4. (1= per niente, 2= poco, 3= abbastanza, 4=molto)

**NOME E COGNOME: (OBBLIGATORIO):****Modulo 7: Dall'obiezione di coscienza al Servizio Civile Nazionale**

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Sapevi che il SCV era "erede" della obiezione di coscienza al servizio militare obbligatorio?	SI		NO	
Eri a conoscenza dei vari pasaggi storici dell'obiezione di coscienza al servizio militare obbligatorio?	SI		NO	
Sapevi che prima dell'introduzione dell'obiezione di coscienza coloro i quali si opponevano al servizio militare obbligatorio finivano in carcere militare per rifiuto all'obbligo della leva militare?	SI		NO	

**Modulo 8 parte I e II: Il dovere di difesa della Patria + La difesa civile non armata e nonviolenta**

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Ritieni che difesa della Patria e impegno sociale siano strettamente connessi?	SI		NO	
Quanto reputi importante che difesa armata e non-armata concorrano insieme all'unico obiettivo della difesa della Patria?	1	2	3	4
Concordi con la tesi secondo la quale la difesa della Patria si può attuare anche senza mezzi militari?	SI		NO	
Prima di questo modulo conoscevi le principali modalità di attuazione della difesa civile (= con mezzi non militari) della Patria (non violenza, forme di resistenza passiva, forme di disobbedienza civile)?	SI		NO	

**Modulo 9: La comunicazione interpersonale e la gestione dei conflitti**

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Ti eri mai fermato a riflettere con consapevolezza sulle strategie per risolvere un conflitto (personale o sociale) in modo pacifico e non violento?	SI		NO	
Ritieni che d'ora in poi ti sarà più facile mettere in pratica dinamiche per la risoluzione in modo costruttivo e non violento dei conflitti (del tuo vissuto personale, o che incontri nella società in cui vivi?)	SI		NO	

### **Modulo 10: La presentazione dell'Ente di servizio civile + L'introduzione alla sensibilizzazione**

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
In che misura hai accresciuto le conoscenze dell'Ente da te scelto per fare il tuo anno di SCV?	1	2	3	4
Quanto è stato per te arricchente ascoltare la presentazione di altri Settori di attività diversi da quello del tuo Ente di appartenenza?	1	2	3	4
Eri a conoscenza che il panorama degli enti di servizio civile fosse così ampio?	SI		NO	

### **Modulo 11: Le forme di cittadinanza**

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Le forme di cittadinanza attiva che ti sono state presentate sono state per te interessanti?	SI		NO	
Le conoscevi già?	SI		NO	
Ti interesserebbe metterle in pratica d'ora in poi?	SI		NO	

### **Modulo 12: La protezione civile**

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Prima di assistere a questo modulo, sapevi che il tema della protezione civile è legato al tema del SCV?	SI		NO	
Prima di assistere a questo modulo, sapevi cosa sono le "Colonne mobili regionali" della protezione civile?	SI		NO	
Prima di assistere a questo modulo, sapevi quali sono gli ambiti in cui opera la protezione civile in Italia?	SI		NO	

### **Modulo 13: Il lavoro per progetti e la valutazione finale**

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Attribuisci un ordine di importanza ( <b>scelta da 1 a 4 per ogni singola voce</b> ) ad ognuno dei seguenti punti fondamentali da seguire per scrivere un progetto				
A- definire le priorità	1	2	3	4
B- lavorare in équipe	1	2	3	4
C- calcolo del budget	1	2	3	4
D- ricerca dei partner/sponsor	1	2	3	4
E -monitoraggio del lavoro svolto	1	2	3	4
F- rispetto di ruoli e gerarchie	1	2	3	4
G- capacità di trarre le conclusioni	1	2	3	4

#### **14) DOMANDA DI VALUTAZIONE FINALE SUL CORSO DI FORMAZIONE GENERALE**

*(Attribuisci con un numero da 1 a 4 un ordine di importanza alle voci precedenti tutte con risposte da 1 a 4 per ogni voce, dove 1=per niente; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto)*

##### **14.1 In che misura il corso di formazione generale ti ha:**

stimolato a livello motivazionale	1	2	3	4
reso consapevole del ruolo di volontario in servizio civile	1	2	3	4
reso consapevole del ruolo di cittadino attivo	1	2	3	4
aiutato a aumentare le tue conoscenze riguardanti il territorio dove presti servizio	1	2	3	4
aiutato a creare rapporti con persone non coetanee	1	2	3	4

aiutato a creare rapporti con coetanei	1	2	3	4
aperto le porte sul mondo del volontariato	1	2	3	4
<b>14.2 Quali argomenti sono stati più interessanti a tuo parere:</b>				
formazione di un'identità di gruppo	1	2	3	4
la presentazione degli Enti e delle sedi di appartenenza dei volontari	1	2	3	4
la mediazione interculturale	1	2	3	4
fondamenti istituzionali e culturali del SCV	1	2	3	4
dovere di difesa della Patria	1	2	3	4
difesa civile non armata e non violenta	1	2	3	4
la gestione dei conflitti personali (fra individui) e di gruppo (nella società o fra gli Stati)	1	2	3	4
la protezione civile	1	2	3	4
la formazione civica	1	2	3	4
le forme di cittadinanza	1	2	3	4
le figure che operano nel progetto di servizio civile	1	2	3	4
la normativa vigente e Carta di impegno etico	1	2	3	4
diritti e doveri del volontario	1	2	3	4
le forme di rappresentanza dei volontari in servizio civile	1	2	3	4
il lavoro per progetti	1	2	3	4

Per il monitoraggio della **formazione specifica**: si rinvia al Sistema di Monitoraggio accreditato dall'UNSC.